

CORSO DI SCRITTURA CREATIVA 2018-2019

SCRIVIAMO INSIEME UN GIALLO

Racconto giallo di Matteo, Mirco, Valentina e Giulia:

C'E' UN CADAVERE IN DISPENSA!

Era una sera fredda e scura, quando a Londra Elizabeth Malfoy venne uccisa con una paletta da dessert.

Subito dopo la morte, l'investigatore privato James Rowen e la sua assistente Sophie Frank accettarono il caso. Andarono sul luogo del delitto, dove si misero a cercare degli indizi. Iniziarono ad osservare il cadavere, che era rivolto a faccia in giù. Subito l'investigatore, vestito di tutto punto, prese la sua lente di ingrandimento per osservare meglio la scena del delitto. All'inizio non notò nulla di strano, però, mentre usciva dalla dispensa, si accorse che la porta era stata scardinata. Così intuì che la vittima e l'assassino erano stati rinchiusi insieme, così l'assassino aveva avuto l'opportunità di ucciderla, con la paletta del servizio dell'hotel.

Subito James e Sophie cominciarono ad interrogare cuochi, pasticceri, domestiche e camerieri. Una volta iniziate le indagini, alcuni cuochi dissero che Elizabeth aveva litigato con un altro pasticcere per il titolo di capo pasticcere; il pasticcere chiamato in causa, invece, sostenne che Elizabeth aveva litigato con l'amica cameriera; quella, a sua volta, era certa che avesse litigato con la domestica e con il pasticcere; la domestica, invece, fece ricadere le accuse sull'amica, Martha. Così agli investigatori non restò che reinterrogare l'amica Martha, per sapere se quello che aveva detto la domestica era vero. Lei, ovviamente, ribatté che era stato in pasticcere.

A questo punto gli investigatori avevano due piste. La prima portava all'amica Martha, la seconda al pasticcere. Iniziarono a investigare a casa della vittima e sullo scrittoio trovarono una lettera che iniziava con: "Cara amica..."; sul resto della lettera, però, c'erano solo tre macchie di inchiostro, vicino alla penna posata. Nel cassetto, invece, trovarono un'altra lettera chiusa che aveva per destinatario il pasticcere; l'aprirono e leggendo il contenuto si accorsero che il pasticcere l'aveva minacciata di morte, mentre lei gli rispondeva che non aveva paura di questo.

Subito andarono dal pasticcere e gli mostrarono la lettera, ma lui smentì di averla scritta. Così presero la sua carta di identità e confrontarono la firma della lettera con quella del documento e videro che coincidevano alla perfezione. Allora lo arrestarono.

A questo punto, però, all'investigatore venne un'illuminazione: indagare nel passato dell'amica e del pasticcere. Nel passato dell'amica Martha trovarono una data a loro familiare; la confrontarono con il dossier della vittima e si accorsero che quella data coincideva con il giorno del fidanzamento di Elizabeth. Ma cosa c'entrava Martha? Controllando bene nel suo passato, si accorsero che anche Martha aveva una relazione con il fidanzato di Elizabeth e la data coincideva con il giorno in cui Martha aveva scoperto di essere stata tradita e aveva chiamato la sorella per farsi consolare. Purtroppo la sorella, andando da lei, era stata coinvolta in un incidente mortale.

Gli investigatori tornarono nella casa della vittima e trovarono lettere in cui Martha dava la colpa di tutto ad Elizabeth e prometteva di fargliela pagare. Confrontarono di nuovo la lettera e scoprirono che, in effetti, non era la grafia del pasticcere. Così riconvocarono i sospettati ed enunciarono la conclusione a cui erano giunti: Martha aveva assassinato Elizabeth. L'amica, distrutta da questo peso, confessò di aver scritto lei la lettera, così il pasticcere ritornò libero e l'amica venne condannata all'ergastolo.

Racconto giallo di Emma, Cristina, Lorenzo:

UN CASO VRAIMENT CORROSIVO

Un giorno, nella casa di proprietà di uno sciatore, alla periferia di Milano, venne trovato il corpo senza vita di un uomo di nome Lorenzo Vergari, ustionato, con la faccia nell'acqua della vasca da bagno.

Secondo la polizia era stato messo nell'acqua un veleno molto pericoloso a contatto con la pelle. Il veleno ritrovato, secondo gli esperti, era stato messo nelle tubature e di lì era passato al rubinetto della vasca. Una volta aperta l'acqua, l'uomo si era ustionato ed era morto.

I familiari, visto che i poliziotti non erano riusciti a trovare il colpevole, chiamarono l'investigatrice privata Josephine Cartier. L'investigatrice in questione è una ragazza bassa e robusta, porta sempre un basco viola, pantaloni rossi e camicia bianca; ha un occhio verde e uno marrone, capelli castani e si accompagna ad un cane di nome Rudolf.

Per prima cosa Josephine andò ad ispezionare il luogo del delitto e cominciò a chiedere ai familiari informazioni, iniziando dalla madre, che rivelò che il figlio, quella sera, era in casa da solo e che il giorno prima, al lavoro, aveva licenziato tre persone.

Allora Josephine, come faceva sempre, esclamò: "Oulalà, c'est vraiment compliqué!". Poi andò ad interrogare le tre persone che la vittima aveva licenziato il giorno prima. La prima persona che interrogò era Cristina Malva, che aveva un alibi: confessò infatti che quella sera era al bar con Emma Fiordaliso, la sorellastra di Lorenzo Vergari. La seconda persona interrogata fu Luca Chicco, che ammise di essere arrabbiato con lui, ma che non gli avrebbe mai fatto del male, perché Lorenzo era fidanzato con sua sorella Nadia. Allora Josephine andò dalla terza persona licenziata e scoprì che era lo sciatore proprietario della casa in cui era morta la vittima. Affermò però che quella sera era in discoteca e che il buttafuori poteva confermarlo, perché era stato cacciato proprio da lui.

Josephine andò ad investigare sul luogo del delitto e trovò nell'acqua un'etichetta con il nome del negozio dove era stato comprato il veleno corrosivo. Andò quindi nel negozio e il negoziante disse che una ragazza di nome Emma Fiordaliso aveva in effetti comprato una medicina, che però, a contatto con l'acqua, diventava corrosiva.

Così Josephine non ebbe più dubbi: era stata Emma Fiordaliso! Servivano, però, delle prove. Allora si ricordò dell'etichetta plastificata e, facendola analizzare, scoprì che le impronte digitali portavano proprio ad Emma Fiordaliso. Una volta arrestata, chiese ad Emma il perché di questo gesto e lei rispose che odiava Lorenzo...per aver licenziato la sua amica Cristina Malva.